

Figli dell'assenza

Boriana Stambolova

Nella relazione educativa l'assenza dei genitori aumenta il rischio di devianze e marginalità dei figli

Si riconosce sempre più spesso alla scuola e agli insegnanti un ruolo essenziale nella formazione delle future generazioni. Però, quali sono le aspettative delle famiglie nei confronti della scuola e, viceversa, dei docenti nei confronti di alunni e famiglie?

Il ruolo degli insegnanti è insostituibile, ma risulta evidente che è necessario un confronto, oltre che con gli alunni anche con i genitori, poiché i ragazzi devono essere educati nella loro interezza affinché possano diventare donne e uomini capaci di scelte.

Tra docenti e genitori, quindi, dovrebbe svilupparsi un vero patto che consenta di conoscere i percorsi di crescita dei ragazzi e di costruire insieme il loro futuro.

IN UN MONDO IN CRISI

Non è una novità il fatto che la nostra società stia vivendo una profonda crisi di valori.

La mancanza di valori-guida la percepiscono gli adulti, ma anche i nostri ragazzi. Lo sforzo educativo della scuola non sempre trova rispondenza nella famiglia perché sempre più spesso i genitori rinunciano alla loro responsabilità verso i figli anche se poi ne chiedono conto ai docenti.

GENITORI DISTRATTI E FIGLI SOLI

Ricordo le parole, per me paradigmatiche, di un collega italiano: *“Alle riunioni partecipa solo il 25% dei genitori”* e aggiungeva che, se gli incontri si tenevano quando alla televisione c'era *Il Grande Fratello*, la percentuale di presenza dei parenti era ancora minore. A me è capitata la stessa cosa: quando alla tv trasmettevano un telefilm a puntate turco, io non riuscivo a trattenere le mamme alla riunione.

Cos'è più importante dei nostri figli? In quale realtà viviamo? Perché ci nascondiamo? Perché non ci siamo sempre più spesso?

I figli sono molto soli e, peggio ancora, alcuni genitori pensano che possano crescere da soli chiudendoli tra internet e mezzi tecnologici. È probabilmente per questo che siamo arrivati all'alcolismo già a 12-14 anni. I ragazzi sentono il bisogno di essere grandi, di liberarsi e ricorrono a forme estreme.

Che tipo di educazione vorrebbero dai genitori gli psicologi? Quali genitori vorremmo noi insegnanti: permissivi, restrittivi, autorevoli, coerenti, amorevoli, con regole ben precise, che sanno parlare con i figli, che li sanno ascoltare e non vanno subito dal preside?

In ogni caso, so che vorremmo genitori presenti.

SE MANCANO I GENITORI

Ma cosa succede quando mancano i genitori, quando sono separati oppure uno di loro, per motivi economici, è costretto a vivere lontano dalla famiglia?

In questi casi, i figli vivono un profondo disagio, fatto di tristezza e di rabbia, ma soprattutto si sentono abbandonati, indifesi. La continuità della vita quotidiana si spezza e ciò è molto destabilizzante per un bambino e ancor di più per un ragazzo già cresciuto. È quindi importante ascoltare il loro malessere e aiutarli a superarlo, a dare un senso a ciò che sta loro accadendo e alle emozioni che li animano. Ed è indispensabile limitare il senso di catastrofe che possono vivere dando loro una motivazione rispetto al disagio per l'assenza del genitore.

La mancanza di uno dei due genitori può distruggere i rapporti all'interno della famiglia. Colui che è rimasto riveste due ruoli, si occupa di tutto, ma è troppo caricato di responsabilità, dato che assume anche quelle dell'assente.

ASSENTI PER EMIGRAZIONE

Come ovvio, il contesto sociale influisce fortemente sui ragazzi. Osserviamo, ad esempio, l'emigrazione, evento fondamentale per la Bulgaria negli ultimi vent'anni. Il 18% dei ragazzi del nostro liceo proviene da famiglie dove uno dei genitori, per la maggior parte dei casi la

mamma, è emigrato in Grecia, Spagna, Cipro o Italia per motivi economici, a causa della disoccupazione e del drastico cambiamento del mercato del lavoro. Ci sono ragazzi lasciati dai genitori ai nonni anche per anni. Si tratta di una situazione tipica dei Paesi dell'Est che continuerà a creare problemi anche nel futuro a un'intera generazione di ragazzi.

Sono tantissimi, ormai, i drammi che, come insegnante, ho vissuto insieme ai miei alunni, figli di famiglie separate per emigrazione.

Darina - Non scorderò mai la sedicenne Darina che voleva scappare di casa insieme ad un'amica con l'aiuto di un giovane perchè non andava d'accordo con il papà, mentre la mamma faceva la badante in Grecia. Ricordo ancora la mia rabbia nei confronti dei genitori che avevano abbandonato la figlia e il senso di debolezza derivante dal non poter agire in modo adeguato, dato che nessuno di noi sapeva come fare. Il contatto quotidiano con la mamma al telefono, i pianti, mio perchè non riuscivo a consolare Darina e a convincerla che rischiava di entrare in un traffico di giovani donne, e della mamma che era troppo lontana per fare qualsiasi cosa per la sua bambina.

Viktor - Oppure il caso di Viktor il cui comportamento aggressivo con compagni e professori ci ha costretti a convocarlo nel consiglio della scuola. Ricordo le sue parole amare: era rimasto con il padre, bidello, si sentiva abbandonato non solo dalla madre che lavorava in Italia, ma da tutto il mondo. Allora ci siamo resi conto che, pur provenendo da un'apparente uguaglianza, vivevamo comunque in una società spaccata, nel senso più culturale che economico, e che il ragazzo voleva costruire di se stesso un'immagine diversa da mostrare alle persone che lo circondavano, voleva crearsi un futuro diverso, lontano dal quartiere povero in cui viveva, voleva valicare il proprio limite sociale.

ED ORA...

Sono fatti successi anni fa, ma la situazione non è per niente migliorata. Ora abbiamo una seconda ondata di emigrazione. Le difficoltà economiche non vengono sempre superate da famiglie coraggiose e unite anzi, spesso, la ricchezza o la povertà diventano un motivo di separazione. Quasi il 30% dei nostri studenti vive in famiglie separate. Troppi sono i genitori completamente assenti che si buttano nel lavoro e accumulano ricchezze su ricchezze con la falsa giustificazione che lo fanno per i figli. In realtà, lo fanno per loro stessi perché dimenticano che, prima dei soldi, i figli vorrebbero amore. Le frasi tipo: "Ma io sono tuo padre..." oppure "Con tutto quello che ho fatto per te..." o ancora "Sei un ingrato..." non riescono a ristabilire i rapporti distrutti, visto che un figlio si dovrebbe

fare per amore e nulla si può chiedere in cambio perchè ogni richiesta è puro interesse.

Così nell'adolescenza i figli, che sono considerati dal genitore come una proprietà che deve rendere, tentano di ribellarsi, si staccano. La strategia dei ragazzi è di non perdonare i genitori, non odiandoli, ma riconducendoli al ruolo di persone che hanno un posto marginale nella loro vita.

E non è raro il pentimento tardivo del genitore che decide di recuperare il rapporto e dovrebbe, invece, capire che, con valori così diversi, non potrà mai allinearsi a suo figlio.

Per questi motivi la contrapposizione fra la scuola e i genitori sarà sempre controproducente sia dal punto di vista didattico sia da quello educativo. Occorre costruire in sinergia senza alimentare tensioni che lacererebbero ancora di più i ragazzi. E le scuole che condivideranno i propri valori con le famiglie avranno maggiori possibilità di riuscita formativa.

Boriana Stambolova - Scuola superiore *Vasil Levsky* di Jambol - Bulgaria.

